

Centrodestra Stefano Parisi portavoce dei gruppi: «Abbiamo idee diverse dal presidente»

Ma Fdl presenta già la sfiducia

■ Il discorso d'insediamento di Nicola Zingaretti non convince Fratelli d'Italia. Anzi. Così il partito di Giorgia Meloni, così come promesso qualche settimana fa, presenta la mozione di sfiducia, per ora firmata dai soli consiglieri di Fdl: il capogruppo Fabrizio Ghera, Giancarlo Righini e Chiara Colosimo.

«Come gruppo alla Regione Lazio di Fratelli d'Italia stamane abbiamo protocollato e depositato la mozione di sfiducia al presidente Zingaretti, ed invieremo copia ai gruppi di opposizione per farla firmare. È evidente che non ci sono le premesse per avviare una legislatura regionale che si occupi dei cittadini e del territorio», dicono i tre consiglieri. «Di fatto, mancano concretamente i numeri per governare e viste le numerose emergenze da fronteggiare, peraltro non risolte dall'ultima consiliatura sempre targata Zingaretti, va da sé che la Regione non può permettersi picchi di instabilità - continuano - Del resto le dichiarazioni e i vari interventi del neo presidente non danno rassicurazione sui tempi in merito a come affrontare questo momento di grande incertezza». «Sanità, rifiuti, trasporto pubblico, commercio sono temi importanti sui quali non ci sembra vi siano proposte di merito, temi che andrebbero scandagliati e che invece sono stati lasciati appesi dalla precedente amministrazione regionale - concludono - Vivacchiare non c'interessa, come Fratelli d'Italia siamo pronti a fare un'opposizione di merito e senza sconti ma al momento non ci sono proprio le condizioni per avviare una legislatura regionale».

«Detto fatto: il primo atto di Fratelli d'Italia nella Regione Lazio è stato quello di protocollare e depositare la mozione di sfiducia al presidente Nicola Zingaretti - scrive su Facebook la Meloni - Non si capisce infatti come un Zingaretti bis, che non ha nemmeno i numeri per governare, possa essere in grado di fare fronte alle emergenze della nostra regione. Ci auguriamo di trovare la piena disponibilità da parte di tutte quelle forze che hanno a cuore il bene del Lazio, perché la nostra regione ha bisogno di risposte immediate che questa nuova consiliatura non è evidentemente in grado di dare».

Adesso la palla passa al resto del centrodestra: i consiglieri regionali degli altri partiti di centrodestra firmeranno la mozione. E se sì, chi e quanti?

Intanto l'ex candidato governatore Stefano Parisi e capogruppo di Energie per l'Italia alla Pisana sarà portavoce



Peso:33%

dei gruppi consiliari di centrodestra. A deciderlo sono stati i gruppi consiliari di Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e Noi con l'Italia nel corso di una riunione alla Pisana.

Dal canto suo, nel proprio intervento in Aula, replicando a Zingaretti, Parisi spiega che la mancanza di una maggioranza «non è un caso, ma un dato che emerge dall'esito elettorale. Parisi esorta a «non eludere i problemi» bensì «parlare il linguaggio della verità»: «non si tratta soltanto di definire un'agenda», ma di sapere che «ci sono delle visioni di sviluppo di questa Regione molto diverse». A questo proposito, «non è la spesa pubblica - prosegue Parisi - ma sono gli investimenti

privati che generano lo sviluppo» e pertanto occorre incentivarli. Il linguaggio della verità, secondo Parisi, chiede anche di ammettere che la Regione nel passato quinquennio «è peggiorata nel settore dei rifiuti, ha bloccato qualunque tipo di investimento, è peggiorata nel settore della sanità»; inoltre, il Lazio è la Regione in cui «la pressione fiscale è la più alta d'Italia», cosa che spinge verso il nord molte attività economiche. Sulle scelte di bilancio, poi la parola d'ordine dev'essere «discontinuità»: sulle tasse che vanno ridotte e sul sistema sociale, che non si può pensare non integrato a quello sanitario. Discontinuità viene chiesta anche sulla sanità. Parisi chiede poi a Zingaretti se la Regione sia pronta a commissariare Roma sui rifiuti: a suo avviso, non ha senso mettere in vendita Lazio Ambiente fintanto che contiene un inceneritore «di cui non si sa che cosa sarà». Quanto alle infrastrutture, i fondi ci sono, ma c'erano anche prima, «il fatto è che non sono stati aperti i cantieri», ha detto Parisi, che porta su tutti l'esempio della Roma Latina. Apertura al confronto, quindi, ma nella consapevolezza di aver preso voti da persone «che la pensano in modo diverso». Parisi evienza come gli sia parso di cogliere «affinità» tra la Giunta e il M5S, ma sul punto c'è la necessità di «giocare a carte scoperte».

Dan. Dim.



Peso:33%